



MEDITERRANEO

UN SISTEMA INTERNAZIONALE DI MONITORAGGIO DELL'INQUINAMENTO DEL MEDITERRANEO

proposta di istituzione di una piattaforma condivisa

MEDITERRANEO

UN SISTEMA INTERNAZIONALE DI MONITORAGGIO DELL'INQUINAMENTO DEL MEDITERRANEO

proposta di istituzione di una piattaforma condivisa

Presentazione

Dopo il “*climate change*”, l’inquinamento del mare è la più grave emergenza ambientale. Rifiuti scambiati per cibo dai pesci e microplastiche diffuse.

Il Mediterraneo, in particolare, con la sua condizione naturale unica (la sua biodiversità, le sue condizioni oligotrofiche, i suoi ricchi biotipi e i suoi paesaggi costieri), è sottoposto a forti pressioni per problemi di rapida crescita del tasso d’urbanizzazione, per l’aumento del turismo, per il degrado delle sue zone costiere e la scarsità d’acqua.

Inoltre, si continuano a scaricare troppe acque reflue non depurate e sostanze tossiche, mentre la biodiversità è minacciata dall’introduzione di una fauna e di una flora invadenti e dallo sfruttamento del fondale marino.

Una sua utilizzazione corretta, invece, potrebbe contribuire ad arrestare il degrado e consentire di diversificare le economie del bacino, puntando su uno sviluppo sostenibile e mantenendo al contempo un’identità unica della regione.

È un obiettivo ambizioso. Purtroppo manca una visione globale degli impatti perché, ad oggi, non è stato ancora sviluppato un sistema comune ed efficace di monitoraggio, capace di attuare le procedure di controllo e assicurare la garanzia della qualità delle acque con l’affidabilità dei dati.

Il programma di raccolta dei dati effettuato dai paesi mediterranei non ha avuto finora omogeneità e, spesso, si sono verificati grandi vuoti sia dal punto di vista temporale che geografico.

Conseguentemente è necessario puntare alla istituzione di una piattaforma condivisa da tutti i paesi del bacino (“*monitoring of Mediterranean pollution through a shared platform*”) per stabilire una base comune con dati confrontabili e puntare su informazioni tempestive e mirate all’azione.

Soddisfare queste esigenze significa anche contribuire a far sì che le istituzioni, gli enti governativi ed il grande pubblico dell’area mediterranea abbiano un migliore accesso a dati e informazioni ambientali, sia a livello regionale che a livello nazionale.

MEDITERRANEO

UN SISTEMA INTERNAZIONALE DI MONITORAGGIO DELL'INQUINAMENTO DEL MEDITERRANEO

proposta di istituzione di una piattaforma condivisa

LA SCHEDA

Stati costieri

COSTA SETTENTRIONALE O EUROPEA			
	Gibilterra (RU) ^[1]		Spagna
	Francia		Monaco
	Italia		Malta
	Slovenia		Croazia
	Bosnia ed Erzegovina		Montenegro
	Albania		Grecia
	Cipro		Akrotiri e Dhekelia (RU) ^[1]
	Cipro del Nord ^[2]		
COSTA ORIENTALE O ASIATICA			
	Turchia		Siria
	Libano		Israele
	Palestina		
COSTA MERIDIONALE O AFRICANA			
	Egitto		Libia
	Tunisia		Algeria
	Marocco		Ceuta ^[3]

^[1] Regno Unito

^[2] territorio conteso

^[3] Spagna

Le isole maggiori

	Sicilia	25. 460 km ²		Sardegna	23. 813 km ²
	Cipro	9. 251 km ²		Corsica	8. 681 km ²
	Creta	8 261 km ²		Eubea	3 655 km ²
	Maiorca	3 640 km ²		Lesbo	1 630 km ²
	Rodi	1 398 km ²		Minorca	964 km ²
	Chio	904 km ²		Cefalonia	904 km ²
	Corfù	592 km ²		Ibiza	577 km ²

	Gerba	523 km ²		Lemno	476 km ²
	Samo	476 km ²		Nasso	428 km ²
	Zante	406 km ²		Cherso	406 km ²
	Veglia	405 km ²		Brazza	395 km ²
	Andro	380 km ²		Taso	378 km ²
	Leucade	303 km ²		Scarpanto	301 km ²
	Malta	246 km ²			

Dimensioni

Superficie	2, 51 milioni km ²
Larghezza	3. 700 km
Profondità massima	5. 270 m
Profondità media	1. 500 m
Volume	3. 750. 000 km ³
Sviluppo costiero	46. 000 km
Popolazione costiera	450 milioni persone

Idrografia

Fiumi tributari	56
Salinità	36,2 – 39 %
Tempo di residenza	80 – 100 anni
Isole	3. 300

Autorità sullo spazio marittimo:

il 54% delle acque sono sottoposte alle giurisdizioni nazionali, il 46% non sono sottoposte alla sovranità di alcuno stato.

Mari interni

Mar Adriatico	Golfo del Leone	Canale di Sicilia
Mar Ionio	Golfo di Taranto	Canale di Malta
Mar Ligure	Mar di Marmara	Mare delle Baleari
Mar Tirreno	Mar di Sardegna	Mare di Alborán
Mar Egeo	Canale di Sardegna	Canale d'Otranto
Golfo della Sirte o Mar Libico	Mare di Corsica	Mare di Levante

GLI OBIETTIVI

Il progetto ha come obiettivi:

1. superare le difficoltà sino ad ora incontrate per la mancanza di adeguati meccanismi di coordinamento a livello locale e nazionale;
2. mettere a punto procedure analitiche standard al fine di rendere comparabili i risultati del monitoraggio della qualità delle acque e degli studi effettuati dai laboratori nei diversi Paesi;
3. realizzare una banca dati per strutturare il patrimonio informativo raccolto, distinto per fonte di inquinamento (terrestre, navigazione e ricerche energetiche, cambiamenti climatici), e renderlo disponibile a tutti i laboratori di ricerca;
4. organizzare una conferenza annuale della comunità scientifica mediterranea per un approfondimento collettivo degli studi effettuati e delle esperienze sul campo e la verifica dei risultati raggiunti.

MONITORAGGIO COSTIERO

NELL'AMBITO DEL PIANO D'AZIONE PER IL MEDITERRANEO

proposta di istituzione di una piattaforma condivisa ^(*)

IL PIANO D'AZIONE

La presa di coscienza del problema della protezione dell'ambiente, già in via di consolidamento a partire dagli anni 60, stimolata dalla Conferenza delle Nazioni Unite per l'Ambiente Umano tenutasi a Stoccolma nel 1972, portò alla creazione del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP).

Tale presa di coscienza, stimolata dall'UNEP, spinse i Paesi mediterranei a prendere in seria considerazione la salute del loro mare e a cercare di prendere provvedimenti necessari d'arrestare quei processi che potrebbero portare ad una sua irreversibile degenerazione.

Nel 1975 dopo una lunga serie di riunioni, durante una conferenza organizzata dall'UNEP, 16 Paesi del Mediterraneo approvarono il Piano di Azione per la Protezione del Mediterraneo.

Il Piano d'Azione proponeva:

1. una serie di trattati legalmente vincolanti che dovevano essere firmati e ratificati dai governi dei Paesi del bacino del Mediterraneo;
2. la creazione di un sistema internazionale di monitoraggio dell'inquinamento;
3. un programma socio-economico che doveva conciliare lo sviluppo con un ambiente mediterraneo salubre.

Furono considerate prioritarie la valutazione dello stato di salute del Mediterraneo e l'identificazione dei suoi maggiori problemi.

Sulla base di un progetto elaborato dall'UNEP, in collaborazione con le altre Agenzie delle Nazioni Unite, OMS, (Organizzazione Mondiale della Sanità), OMM, (Organizzazione Meteorologica Mondiale), OMI (Organizzazione Marittima Internazionale), AIEA (Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica), COI (Commissione Oceanografica Intergovernativa), FAO (Organizzazione per l'Agricoltura e l'Alimentazione), UNESCO (Organizzazione per l'istruzione, la scienza e la cultura), UNIDO (Organizzazione per lo sviluppo industriale) e in collaborazione con la CEE (Comunità Economica Europea), fu messo a punto il Programma di Ricerca e di Monitoraggio dell'Inquinamento del Mediterraneo noto come (MED-POL).

La prima fase di tale Programma (MED-POL phase I), iniziata nel 1976, ha avuto termine nel 1980. Ad essa hanno partecipato attivamente 83 laboratori di 16 Paesi mediterranei.

^(*) CONTRIBUTO DI LORENZO VILLA – ISPettorato CENTRALE PER LA DIFESA DEL MARE – MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE – settimane di studio 20 e 21 febbraio 1987 – Fiera del Mediterraneo, Palermo

In questa I^a fase, con la collaborazione dell'UNEP e delle Agenzie specializzate, i laboratori partecipanti al progetto hanno messo a punto le procedure analitiche "Standard" al fine di rendere comparabili i risultati degli studi effettuati dai diversi laboratori nei diversi Paesi.

L'UNEP e le altre organizzazioni delle Nazioni Unite hanno contribuito alla dotazione di apparecchiature scientifiche ai laboratori partecipanti.

RISULTATI DEL MED-POL PHASE I

Oltre al notevole contributo alla realizzazione ed al perfezionamento della rete di monitoraggio, la I^a fase del MED-POL ha consentito di pervenire alle seguenti conclusioni generali:

- il Mediterraneo viene -
- L' 85% delle fognature di 120 città costiere viene scaricato in mare senza adeguato trattamento.
- Molte aree costiere sono immediatamente danneggiate e addirittura il 24% delle spiagge mediterranee esaminate nella I^a fase del MED-POL è risultata pericolosa alla balneazione.
- Molte sostanze nocive scaricate in mare uccidono la flora e la fauna, mentre alcune, come, ad esempio, il mercurio, possono concentrarsi nella catena alimentare (dal plancton al pesce) esplicando effetti nocivi sulla salute dell'uomo.
- Ogni anno entrano in mare da fonti antropogeniche circa 120.000 tonnellate di petrolio, 12.000 tonnellate di fenoli, 60.000 tonnellate di detersivi, 100 tonnellate di mercurio, 3800 tonnellate di piombo, 2400 tonnellate di cromo, 21.000 tonnellate di zinco, 320.000 tonnellate di fosforo e 800.000 tonnellate di azoto.
- Per quanto riguarda l'inquinamento da rifiuti petroliferi scaricato in mare da navi, è stato calcolato che da 1/4 ad 1/8 dell'inquinamento petrolifero mondiale finisce nel Mediterraneo. Il nostro mare è infatti uno dei principali crocevia delle navi mercantili.
- L'inquinamento ha fatto sentire i suoi effetti disastrosi sui pesci e sui frutti di mare. Solo il 4% delle aree di mitilicoltura produce molluschi di qualità igienica accettabile.

Potrà essere utile fare anche un bilancio finanziario approssimativo della I^a fase di MEDILPOL (1976-1980).

	Milioni di dollari
Contributo dell'UNEP	3,5
Fondo fiduciario Mediterraneo (*)	0,5
Varie organizzazioni delle N.U.	1,4
Centri nazionali di ricerca (stimato)	12,0
Totale	17,4

—
(*) Istituito dalle parti contraenti e amministrato dall'UNEP

PROGRAMMA A LUNGO TERMINE

PER LA RICERCA E IL MONITORAGGIO (MED-POL PHASE II - 1981-1990)

Mentre il MED-POL fase I (1976-19880) è servito soprattutto a stabilire le metodologie di approccio al problema dell'inquinamento il, MED-POL fase II ha la finalità di portare avanti un programma a lungo termine per la ricerca ed il monitoraggio.

Esso si articola in due grandi componenti fra loro però collegate: la componente ricerca e la componente monitoraggio.

La componente ricerca si articola in 12 "attività" scelte tra quelle che possono avere una ricaduta più o meno rilevante sulla qualità del mare.

L'UNEP contribuisce ai programmi di ricerca che vengono portati avanti dai centri di ricerca dei Paesi partecipanti attraverso contributi "ad azione catalizzatrice" svolgendo cioè una funzione stimolatrice sui programmi di ricerca stessi. Alla fine del 1984 venivano svolti 102 programmi di ricerca in 16 Paesi Mediterranei.

La componente monitoraggio (della quale dobbiamo qui prevalentemente occuparci) è costituita dai seguenti settori:

- Monitoraggio delle fonti di inquinamento (dirette e indirette);
- Monitoraggio delle zone costiere sotto l'influenza delle fonti di inquinamento;
- Monitoraggio delle zone di riferimento;
- Monitoraggio del trasporto a mare degli inquinamenti attraverso l'atmosfera.

SITUAZIONE GENERALE

DEI PROGRAMMI NAZIONALI DI MONITORAGGIO

Su un totale di 17 Paesi contraenti, alla fine di marzo 1986, l'UNEP aveva ricevuto e accettato programmi di monitoraggio da 8 Stati, mentre per altri 4 erano in fase avanzata gli accordi per cui si prevede che, entro il 1986, i programmi di monitoraggio accettati saranno 12.

5 Paesi (Francia, Italia, Monaco, Spagna e Siria) non hanno ancora presentato piani di monitoraggio all'UNEP.

Che in tutti i Paesi si incontrino notevoli difficoltà a mettere a punto un programma completo di monitoraggio che comprenda:

- Le fonti inquinanti;
- le zone costiere sottoposte all'influenza delle fonti di inquinamento;
- Le zone di riferimento.

È dimostrato dal fatto che fino alla fine di marzo 1986, solo la Jugoslavia, che ha stipulato il relativo accordo nel 1983, aveva fornito dati relativi ai tre tipi di zone, mentre nessuno aveva fornito dati relativi alle aree di riferimento e solo altri tre Paesi avevano fornito dati anche sulle fonti inquinanti. In tutti i casi, nessun Paese è stato finora in condizione di effettuare un inventario completo delle fonti di inquinamento.

Le maggiori difficoltà incontrate dai Paesi contraenti sono state:

- mancanza di adeguati meccanismi di coordinamento a livello nazionale;
- mancanza di fondi o di mezzi amministrativi a livello nazionale per il coinvolgimento degli istituti nelle attività di monitoraggio.

- In alcuni casi i programmi nazionali di monitoraggio sottoposti all'UNEP non seguivano le linee direttrici stabilite dall'UNEP o erano incompleti.

SITUAZIONE DEL PROGRAMMA ITALIANO DI MONITORAGGIO

La necessità di rendere operativo un programma italiano di monitoraggio discende oltre che dagli accordi raggiunti in sede UNEP a Barcellona (febbraio 1975) anche dall'art. 3 della legge 31/12/1982 n. 979 (Difesa del mare).

Il citato articolo stabilisce che la rete di osservazione della qualità dell'ambiente marino dovrà provvedere al "rilevamento di dati oceanografici, chimici, biologici, microbiologici e merceologici e quanto altro necessario per la lotta contro l'inquinamento di qualsiasi genere e per la gestione delle fasce costiere nonché per la tutela, anche dal punto di vista ecologico, delle risorse marine".

Al fine degli adempimenti di cui sopra sono in via di attivazione 6 centri operativi (Genova, Napoli, Cagliari, Catania, Bari, Ravenna).

Essendo evidente che necessità tecniche e difficoltà amministrative non consentiranno in tempi brevi di pervenire ad uno stato di efficiente funzionamento dei citati centri, al fine di rendere operativo il programma di monitoraggio sono stati avviati opportuni contatti con alcune Regioni costiere per realizzare in tempi brevi una rete di monitoraggio servendosi della collaborazione delle strutture tecniche già esistenti nel territorio che già svolgono compiti di monitoraggio per le finalità sanitarie di cui soprattutto alla legge 192/1977 e al DPR 470/82.

Una prima fase pilota del programma di monitoraggio sarà attivata entro il 1987 e interessa quattro Regioni costiere (Emilia Romagna, Lazio, Marche e Veneto) per un totale di circa Km. 1.000 di costa, pari a circa il 14% dell'intero sviluppo costiero italiano.

ACQUE MARINE

Nel programma viene individuata una serie di transetti, perpendicolari alla linea di costa, situati alla distanza di circa Km. 10 l'uno dall'altro, per un totale di 100 transetti.

Su ogni transetto sono individuate tre stazioni di campionamento situate rispettivamente a m. 500-1.000 e 5.000 da riva.

Le stazioni di campionamento situate a m. 500 e m. 1.000 da riva sono da identificare come stazioni di rilevamento delle acque costiere (comprese le acque di foce), mentre le stazioni situate a m. 5.000 da riva sono da considerare stazioni di rilevamento in mare aperto (aree di riferimento).

Per ogni stazione sono previsti quattro campionamenti/anno (uno per stagione).

Per ogni campione saranno rilevati i seguenti dati:

1. Denominazione e numero del punto di campionamento.
2. Coordinate geografiche.
3. Distanza da riva.
4. Profondità del fondale.
5. Data e ora del prelievo.
6. Profondità del campionamento.
7. Osservazioni oceanografiche e meteorologiche
 - Altezza delle onde
 - Direzione e velocità del vento
 - Direzione e velocità della corrente superficiale.

Parametri

8. Temperatura dell'acqua.
9. Salinità e/o conducibilità.
10. Ossigeno disciolto.
11. pH.
12. Trasparenza.
13. Colorazione.
14. Clorofilla a.
15. NO₂
16. NO₃
17. NH₃
18. PO₄
19. P totale.
20. Residui catramosi.
21. Oli minerali.
22. Tensioattivi.
23. Fenoli.
24. Coliformi totali
25. Coliformi fecali
26. Streptococchi fecali
27. Salmonelle.

Molluschi bivalvi

Viene individuata una stazione di campionamento ogni Km. 25 circa di costa.

Per ogni stazione sono previsti (uno per stagione).

Per ogni campione dovranno essere rilevati i seguenti dati:

Oltre i dati già indicati per le acque marine (punti da I a 27), da determinare nelle acque in cui vengono prelevati i molluschi, sui molluschi saranno effettuate le seguenti determinazioni:

1. Coliformi totali
2. Coliformi fecali
3. Streptococchi fecali
4. Salmonelle
5. Mercurio
6. Cadmio
7. Idrocarburi ad alto peso molecolare.

La I^a fase, che si prevede si rendere operativa entro il 19g7, comprende:

- 600 stazioni per il monitoraggio delle acque costiere, comprese le zone di foce, per un totale di circa 2.400 campioni/anno;
- 300 stazioni per il monitoraggio in mare aperto (aree di riferimento), per un totale di circa 1.200 campioni/anno;
- 40 stazioni per il monitoraggio dei molluschi bivalvi, per un totale di circa 160 campioni/anno di molluschi e di 160 campioni/annodi acqua.

II^a Fase

La seconda fase, da rendere operativa a partire dal 1988, prevede l'estensione del monitoraggio all'intero sviluppo costiero italiano. Per l'estensione di detto monitoraggio è prevista l'adozione degli stessi criteri impiegati nella I^a fase, salve eventuali modifiche da apportare in seguito a quanto emerso nella attuazione della I^a fase.

Annex I

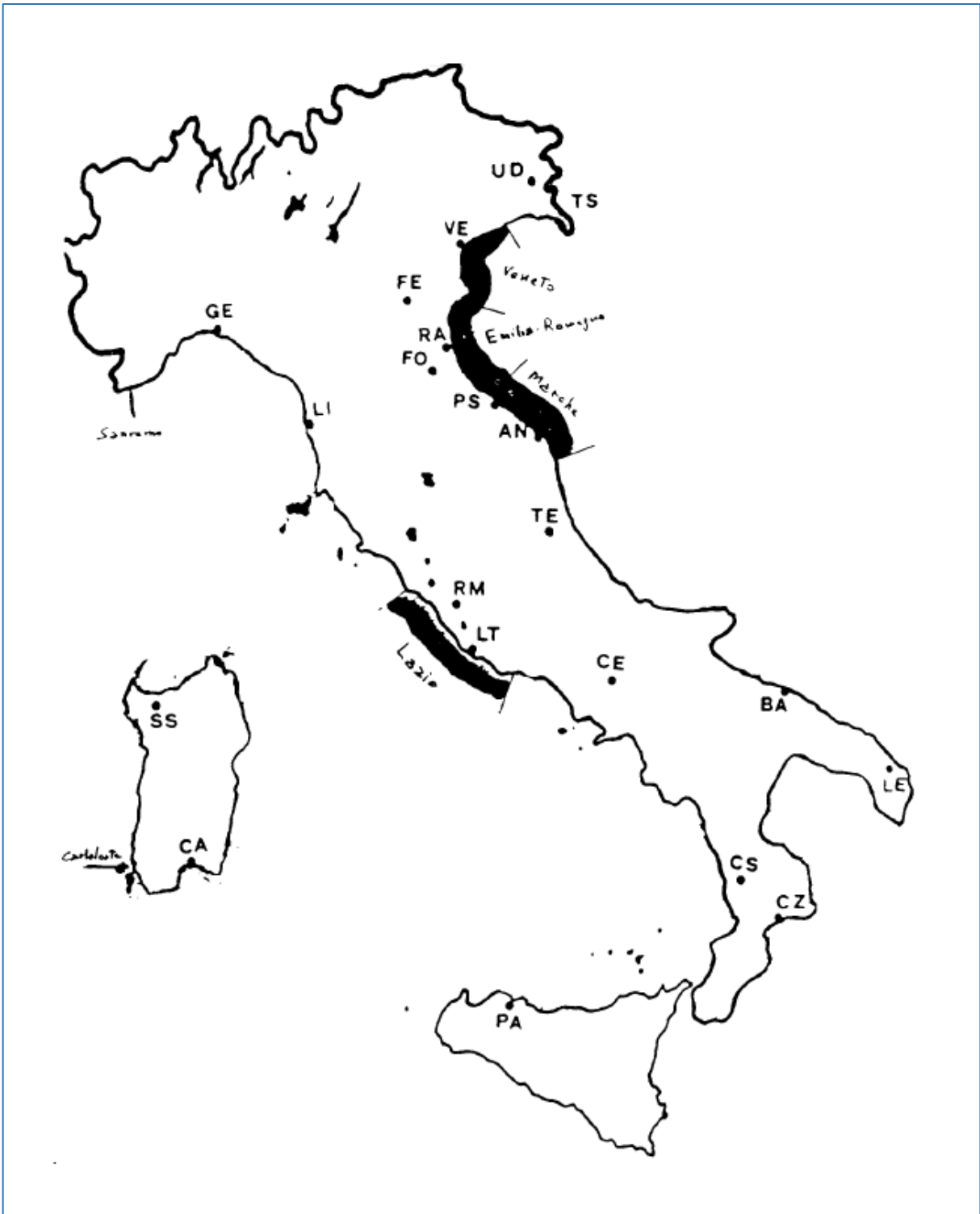
Table 1
Status of National Monitoring Agreements signed as at March 1986

Country	year of first agreement	Programmes			Data submitted		
		sources of pollution	coastal and Estuarine	reference areas	sources of pollution	coastal and Estuarine	reference areas
Algeria	1985	1985	1985	—	—	—	—
Cyprus	1983	1983	1983	—	1983	1983	—
		1984	1984	—	1984	1984	—
		1985	1985	—	—	—	—
		1986	1986	—	—	—	—
Israel	1983	—	—	—	—	1982	—
		—	1983	—	—	1983	—
		—	1984	—	—	1984	—
		—	1985	—	—	1985	—
Lebanon	1983	—	1983	—	—	—	—
		—	—	—	—	1984	—
		—	1985	—	—	—	—
Libya	1986	1986	1986	1986	—	—	—
Malta	1984	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	1982	1982	—
		—	—	—	1983	1983	—
		1984	1984	—	1984	1984	—
		1985	1985	—	1985	1985	—
Marocco	1985	—	—	—	1983	1983	—
		—	—	—	1984	1984	—
		1985	1985	—	—	—	—
Yugoslavia	1983	1983	1983	1983	1983	1983	1983
		1984	1984	1984	1984	1984	1984
		1985	1985	1985	—	—	—

Annex I

Table 2
Status of other National Monitoring Programmes as at March 1986

State	not submitted to UNEP	submitted to UNEP	sent for corrections	signed by UNEP and sent for signature
Egypt		1985		1986
France	X			
Greece		1983		1985
Italy	X			
Monaco	X			
Spain	X			
Syria	X			
Tunisia		1983	1984	
Turkey		1983		1983



EUROPEAN ENVIRONMENT AGENCY

ISTITUZIONE DI UN SISTEMA INTERNAZIONALE DI MONITORAGGIO DEL MEDITERRANEO

monitoring of Mediterranean pollution through a shared platform

LA SCHEDA

L'Agenzia europea dell'ambiente (EEA) è un'agenzia dell'Unione europea che ha il compito di fornire informazioni attendibili e indipendenti sull'ambiente. È un'importante fonte di informazioni per coloro che si occupano dell'elaborazione, adozione, attuazione e valutazione delle politiche ambientali e per il pubblico generale.

In sintesi

Ruolo: EEA fornisce informazioni sull'ambiente ai responsabili politici e al pubblico.

Partner: paesi dell'UE, Norvegia, Islanda, Liechtenstein, Turchia e Svizzera

Anno di istituzione: 1990

Sede: Copenaghen

Sito web: [Agenzia europea dell'ambiente](#)

Cosa fa

L'AEA ha il seguente mandato:

aiutare l'UE e i [paesi membri](#) a prendere decisioni informate su come migliorare l'ambiente, integrando considerazioni di carattere ambientale nelle politiche economiche e progredendo verso la sostenibilità

sviluppare e coordinare [Eionet](#), la rete degli **organi ambientali nazionali** costituita per aiutare l'agenzia.

Struttura

Il personale dell'AEA opera principalmente presso la sede dell'agenzia a Copenaghen e comprende esperti in ambiente e sviluppo sostenibile, gestione delle informazioni e comunicazione.

Ma l'agenzia gestisce anche **Eionet**, la rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale, composta da oltre **300 istituzioni** di tutta Europa.

A tal fine l'agenzia collabora strettamente con gli [sportelli nazionali](#) presenti nei paesi partecipanti, nonché con altri organi nazionali (agenzie, ministeri, ecc.) incaricati di coordinare le attività della rete Eionet sul loro territorio.

Per sostenere la **raccolta**, gestione e analisi dei dati, l'AEA ha anche istituito [centri tematici europei](#) per le principali questioni ambientali. Questi centri hanno a loro volta costituito reti, comprendenti circa **90 istituzioni specializzate** in tutta Europa.

Come funziona

L'AEA organizza le sue attività in programmi di lavoro annuali, che rientrano in un [programma di lavoro](#) quinquennale. Quello attuale riguarda il periodo 2014-2018 e si articola intorno a 4 temi principali:

- **informare il processo di attuazione delle politiche** – con feedback e contributi per i quadri strategici, gli obiettivi e i traguardi dell'UE e riferendo costantemente sui progressi compiuti rispetto alle questioni ambientali fondamentali
- **valutare le sfide sistemiche** – con una visione su ampia scala, trasversale e a lungo termine, per sostenere il [programma d'azione ambientale dell'UE](#)
- **creare insieme e condividere le conoscenze** – costituire e gestire le reti di persone e i sistemi di informazione
- migliorare costantemente **efficienza ed efficacia**.

Chi ne beneficia

L'AEA collabora in particolare con:

- la Commissione europea, il Parlamento europeo, il Consiglio dell'UE e altre istituzioni dell'UE
- i governi dei paesi partecipanti
- le ONG
- le comunità scientifiche e accademiche
- le organizzazioni imprenditoriali
- le società di consulenza e i centri di ricerca.

L'AEA si rivolge anche al **pubblico generale** per aiutarlo ad acquisire una conoscenza più ampia delle questioni riguardanti l'ambiente e i cambiamenti climatici.

Nostro obiettivo

L'Istituzione (in Sicilia) di un sistema internazionale di monitoraggio dell'inquinamento nel Mediterraneo (“*monitoring of Mediterranean pollution through a shared platform*”) per stabilire una base comune con dati confrontabili e puntare su informazioni tempestive e mirate all'azione.

THE WORLD GREEN SOCIETY

missione

La sua missione trae origine dalla condivisione delle preoccupazioni identificate nella Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile del 2012 (Rio + 20) ed è tesa a fornire attività di sostegno e supporto alle azioni globali emergenti verso lo sviluppo verde, a ridurre le emissioni di gas serra e a combattere i cambiamenti climatici.

obiettivo

L'obiettivo mira a sostenere la crescita economica promuovendo modelli di sviluppo sostenibile, a diventare fonte attendibile ed efficace di conoscenza, di innovazione tecnologica e di altri elementi che consentono l'espansione della green economy, facilitando le partnership tra il settore pubblico e quello privato.

Attività

La sua azione è rivolta a promuovere la formazione sull'ambiente nelle scuole e nella società, a impegnarsi nella ricerca, nella raccolta e nell'analisi dei dati, nei progetti sul campo e a sviluppare standard di sostenibilità al fine di consentire a investitori, analisti finanziari di confrontare le prestazioni aziendali con questioni sociali, ambientali e rispondere alle nuove sfide del mercato.